**SANDRO MILLER**

***Quando un attore famoso diventa la tua Musa \****

Ho iniziato a lavorare con John Malkovich più di ventitré anni fa, quando faceva parte della Steppenwolf Theatre Company, un ensemble teatrale famoso in tutto il mondo. Lo conobbi in occasione di una sessione fotografica, e da quel primo incontro siamo sempre stati amici e insieme abbiamo creato oltre duecento ritratti. Ha dimostrato una fiducia senza precedenti in me e nel mio lavoro, dandomi molte opportunità di collaborare con lui. Nel corso di questi ventitré anni gli ho sottoposto diversi progetti personali, dai cortometraggi alle storie fotografiche. Non ha mai detto di no, anzi, è sempre stato aperto alle mie idee. Per me, John è una bella tela pulita, pronta per essere dipinta. Ha una mentalità estremamente libera, non ha mai paura ed è disposto a esplorare mondi che la maggior parte degli attori del suo calibro eviterebbero. È un genio che ama il rischio, con un talento che gli permette di diventare qualsiasi cosa io chieda. La sua disponibilità a giocare a travestirsi, diventando il protagonista di alcune tra le immagini più emblematiche della storia è stato un vero dono per me: il lavoro più importante che ho realizzato finora.

Fu alla fine di uno dei nostri lunghi giorni di lavoro insieme che mi resi conto della sua genialità. Diversi anni fa volevo rendere omaggio al mio mentore, Irving Penn. Guardai John e mi apparve chiaro che assomigliava un po’ a Truman Capote, il che mi spinse a ricreare la fotografia di Penn con Capote in un angolo. Il risultato fu sorprendente e il lavoro suscitò reazioni estremamente positive. Nel 2011 mi è stato diagnosticato un cancro al quarto stadio. Durante quel periodo ho iniziato a riflettere sulla mia vita, e l’incertezza del futuro mi ha portato all’idea di rendere omaggio a tutti i fotografi che hanno influenzato i miei quarant’anni di carriera. È nato così il progetto “Malkovich, Malkovich, Malkovich. Omaggio ai maestri della fotografia”.

Sette anni fa sono volato in Francia per incontrare John, armato di un pacco di trenta immagini

leggendarie realizzate da ventotto maestri della fotografia: volevo raccontargli la mia nuova idea. Dopo esserci scolati due bottiglie di vino, gli ho illustrato il progetto e lui se ne è innamorato. Ho scelto lui perché nel profondo del cuore sapevo che era l’unico attore disposto a trasformarsi nei tanti soggetti dei ritratti originali. La mia più grande paura era che la gente non prendesse sul serio il progetto. Non volevo fare una parodia: avevo davvero l’intenzione di rendere omaggio a quei maestri e ai loro scatti, che hanno cambiato il mio punto di vista sulla fotografia. Le loro immagini sono state per me una fonte di ispirazione costante e mi hanno fatto diventare il fotografo che sono oggi, perciò volevo e dovevo onorare quei grandi fotografi. Per farlo, avevo bisogno di un attore che mettesse in gioco tutto se stesso. Ho visto John diventare un ragazzo, una ragazza, un uomo, una donna, Marilyn, Picasso, Hitchcock, Bette Davis e Che Guevara.

Dopo essermi assicurato la collaborazione di John, ho passato gli otto mesi successivi ad analizzare ogni dettaglio delle fotografie selezionate. La stilista Leslie Pace mi ha aiutato con i costumi; Randy Wilder si è occupato del trucco e delle acconciature e Angela Finney della scenografia. Insieme, abbiamo sezionato ogni foto nei minimi particolari, in modo che l’omaggio ai creatori di quei pezzi straordinari fosse il più accurato possibile. Le loro idee e il loro genio mi hanno offerto la meravigliosa opportunità di ricreare queste immagini con John Malkovich. John è un’icona della cultura pop, si occupa di opera e di teatro, ha una sua linea di abbigliamento ed è uno degli attori più ricercati del panorama cinematografico. È brillante, sicuro di sé e disposto a rischiare. Si è impegnato molto per ricreare lo stile di ogni personaggio: spesso applicava il trucco da sé e si è persino fatto da solo il naso di cera per Salvador Dalí e Picasso. Era molto concentrato a perfezionare il *makeup* per la fotografia di Herb Ritts con Jack Nicholson nei panni di Joker. Trucco, capelli e styling richiedevano come minimo due ore per foto, durante le quali John si studiava l’originale. Era davvero una gioia vedere all’opera un tale perfezionista.

Mi piacerebbe che la gente guardasse di nuovo queste immagini e avvertisse la loro potenza evocativa, la forza narrativa di ogni singolo ritratto. Queste immagini sono iconiche perché richiamano un sentimento, un pensiero o un ricordo indimenticabile. A livello personale, mi hanno cambiato la vita, mi hanno ispirato e hanno suscitato in me una profonda ammirazione. Questo è il mio modo di ringraziare i maestri che le hanno create.

Molti mi hanno chiesto qual è stata la foto più difficile da realizzare: posso dire in tutta onestà che nessuna è stata semplice. Tutte hanno richiesto un’enorme quantità di lavoro e di ricerca, sia per quanto riguarda lo stile che l’illuminazione. La perfezione era un must condiviso da tutti coloro che hanno collaborato con noi. Oggi, dopo quasi sette anni di lavoro su questo progetto e tante sessioni con John, il sogno di ricreare le mie fotografie preferite si è concluso. C’è voluto davvero un team di prim’ordine per realizzarlo, e ringrazio tutti dal profondo del cuore.

Milano, 4 novembre 2021

**\* Dal catalogo Skira.**